



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

26 LUGLIO 2022

IN PRIMO PIANO:

- [La scomparsa di Mauro Ricucci, Uisp Bologna](#)
- [Città aperte e SportPerTutti: l'intesa UISP-ALI](#)
- [Terzo Settore e governo, le partite che non possiamo lasciare in sospeso](#)
- [Riforma Terzo Settore, decreto semplificazioni, crisi di governo: parla Vanessa Pallucchi](#)
- [Forum Disuguaglianze e Diversità: Attenzione alle candidature \(L'Espresso \)](#)
- [Servizio Civile, si rischia di perdere la generazione Z](#)

ALTRE NOTIZIE:

- [Ispra](#): nel 2021 il più alto consumo di suolo degli ultimi 10 anni: [" Un costo di 8 miliardi di euro"](#)
- [Maria Sole Ferrieri Caputi](#), primo arbitro donna della Serie A

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Uisp Arenzano: Campionato Nazionale UISP, 8 podi per la Roller Club Arenzano](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp Rimini aderisce al Summer Pride](#)
- [Uisp Cagliari, fine settimana al centro estivo multisport](#)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

ACCORDO NAZIONALE TRA UISP E ALI CITTÀ APERTE E SPORT PER TUTTI: ACCORDO ALI E UISP

Tiziano Pesce, presidente Uisp, e Matteo Ricci, sindaco di Pesaro e presidente nazionale Ali, hanno firmato l'accordo che ha durata triennale. Obiettivo dell'accordo sarà sviluppare lo sport sociale nei territori e renderlo accessibile ai cittadini di tutte le età.

Contribuire a sviluppare e diffondere lo sport come fattore di crescita, “con particolare attenzione nel garantire pari opportunità e inclusione”: è questo l’obiettivo che si prefiggono **Ali-Autonomie Locali Italiane e Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti** con il Protocollo d’intesa siglato a Roma il 19 luglio.

Tiziano Pesce, presidente Uisp, e Matteo Ricci, sindaco di Pesaro e presidente nazionale Ali, hanno firmato l’accordo che ha **durata triennale**, nella sede nazionale delle Autonomie Locali Italiane, presenti Valerio Lucciarini De Vincenzi, direttore generale Ali, e Tommaso Dorati, segretario generale Uisp, con il comune impegno di valorizzare le esperienze di educazione alla cittadinanza attiva dell’associazionismo sportivo diffuso; attivare tavoli di confronto per una lettura organizzata del bisogno sportivo nel territorio che possa essere la base per orientare le scelte urbanistiche e di realizzazione dell’impiantistica sportiva di base, la spesa sociale sportiva, ambientale ed educativa dei Comuni, Province e Regioni; promuovere ed incentivare percorsi e azioni di coprogrammazione e coprogettazione.

“Un accordo molto importante quello tra UISP e Ali, che segna la partenza di una collaborazione da declinare sul nostro territorio. Per l’UISP l’obiettivo principale è quello di sviluppare lo sport sociale -**commenta Mariassunta Abbagnara, presidente UISP Pesaro Urbino** – rendendolo accessibile ai cittadini e alle cittadine di ogni età e questo accordo ribadisce un fondamentale impegno nella valorizzazione di uno sport che deve essere considerato diritto di cittadinanza”.

“Siamo ogni giorno al lavoro per predisporre campagne e progetti – dice Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp – che utilizzino il carattere trasversale dell’attività sportiva praticata ed il suo valore sociale e che coinvolgano le amministrazioni pubbliche per **affermare nuovi stili di vita attiva per i cittadini**, in tutte le età della vita”.

“Ci impegneremo a favorire tavoli intersettoriali nelle pubbliche amministrazioni – ha dichiarato Matteo Ricci, presidente nazionale di ALI – per **legittimare il valore sociale dello sport all’interno delle politiche di welfare**, includendo l’area legata alla prevenzione e alla promozione della salute di cui l’attività sportiva e fisica fanno parte. Lo sport è legato alla cittadinanza e alla salute. I sindaci e gli amministratori locali conoscono bene quanto

sia importante e vitale per le nostre città avere impianti sportivi, aree fitness, parchi, ciclopiste, percorsi pedonali, quanto siano fondamentali per il benessere psico-fisico e sociale delle nostre comunità, la capacità che hanno gli impianti e i luoghi sportivi di **incrementare la socializzazione** attorno ad essi, **vitalizzare le comunità**, creare partecipazione consapevole e un'educazione dei giovani alla cittadinanza attiva. La collaborazione con Uisp – conclude Ricci – aprirà nuove occasioni di sviluppo e di benessere per le nostre città, i nostri territori e per tanti cittadini, dai più giovani agli anziani”.

Un ruolo importante per la realizzazione del Protocollo è stato svolto da Damiano Coletta, delegato ALI per lo sport e le politiche socio-sanitarie, particolarmente attento alle esigenze dei territori.



Città aperte e sport per tutti: accordo ALI e UISP

Senigallia [25/07/2022](#) - Contribuire a sviluppare e diffondere lo sport come fattore di crescita, “con particolare attenzione nel garantire pari opportunità e inclusione”: è questo l’obiettivo che si prefiggono Ali-Autonomie Locali Italiane e Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti con il Protocollo d’intesa siglato a Roma il 19 luglio.

Tiziano Pesce, presidente Uisp, e Matteo Ricci, sindaco di Pesaro e presidente nazionale Ali, hanno firmato l’accordo che ha **durata triennale**, nella sede nazionale delle Autonomie Locali Italiane, presenti Valerio Lucciarini De Vincenzi, direttore generale Ali, e Tommaso Dorati, segretario generale Uisp, con il comune impegno di valorizzare le esperienze di educazione alla cittadinanza attiva dell’associazionismo sportivo diffuso; attivare tavoli di confronto per una lettura organizzata del bisogno sportivo nel territorio che possa essere la base per orientare le scelte urbanistiche e di realizzazione dell’impiantistica sportiva di base, la spesa sociale sportiva, ambientale ed educativa dei Comuni, Province e Regioni; promuovere ed incentivare percorsi e azioni di coprogrammazione e coprogettazione.

“Un accordo molto importante quello tra UISP e Ali, che segna la partenza di una collaborazione da declinare sul nostro territorio. Per l’UISP l’obiettivo principale è quello di sviluppare lo sport sociale, **commenta Giorgio Gregorini presidente UISP Comitato Territoriale Senigallia APS**, rendendolo accessibile ai cittadini e alle cittadine di ogni età e questo accordo ribadisce un fondamentale impegno nella valorizzazione di uno sport che deve essere considerato diritto di cittadinanza”.

“Siamo ogni giorno al lavoro per predisporre campagne e progetti – dice Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp - che utilizzino il carattere trasversale dell’attività sportiva praticata ed il suo valore sociale e che coinvolgano le amministrazioni pubbliche per **affermare nuovi stili di vita attiva per i cittadini**, in tutte le età della vita”.

"Ci impegneremo a favorire tavoli intersettoriali nelle pubbliche amministrazioni – ha dichiarato Matteo Ricci, presidente nazionale di ALI – per **legittimare il valore sociale dello sport all'interno delle politiche di welfare**, includendo l'area legata alla prevenzione e alla promozione della salute di cui l'attività sportiva e fisica fanno parte. Lo sport è legato alla cittadinanza e alla salute. I sindaci e gli amministratori locali conoscono bene quanto sia importante e vitale per le nostre città avere impianti sportivi, aree fitness, parchi, ciclopiste, percorsi pedonali, quanto siano fondamentali per il benessere psico-fisico e sociale delle nostre comunità, la capacità che hanno gli impianti e i luoghi sportivi di **incrementare la socializzazione** attorno ad essi, **vitalizzare le comunità**, creare partecipazione consapevole e un'educazione dei giovani alla cittadinanza attiva. La collaborazione con Uisp – conclude Ricci – aprirà nuove occasioni di sviluppo e di benessere per le nostre città, i nostri territori e per tanti cittadini, dai più giovani agli anziani".

Un ruolo importante per la realizzazione del Protocollo è stato svolto da Damiano Coletta, delegato ALI per lo sport e le politiche socio-sanitarie, particolarmente attento alle esigenze dei territori.

da **UISP Senigallia**



Terzo settore e governo, le partite che non possiamo lasciare in sospeso

di Gabriele Sepio* | 18 ore fa

Quali sono le partite che riguardano il non profit e che non possiamo permetterci di lasciare ancora in sospeso in questi ultimi giorni di attività parlamentare e di Governo, prima dell'avvio della fase elettorale? Dai correttivi fiscali previsti nel decreto semplificazioni alla definitiva richiesta di autorizzazione alla Commissione europea, ecco i punti su cui la fine del Governo Draghi non può arrestare il cammino del Terzo settore

Non fermiamo il cammino del Terzo settore. Nello scenario politico che si va delineando, restano diverse cose che non possiamo permetterci di lasciare in sospeso in questi ultimi giorni di attività parlamentare e di Governo prima dell'avvio della fase elettorale. Per migliaia di enti del Terzo settore, specie in questo momento storico, è di **fondamentale importanza concludere l'iter della riforma** e consentire l'operatività degli

strumenti e delle opportunità per le quali già dal 2016 sono state stanziare risorse ancora in massima parte non utilizzate.

Dopo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale nei giorni scorsi del Decreto che dà finalmente il via libera al **social bonus** e delle **linee guida sulla raccolta fondi**, è indispensabile concludere **l'iter di approvazione del pacchetto di modifiche ai decreti di riforma del Terzo settore proposto all'art. 26 del DL semplificazioni (DL 73 del 2022)**. Si tratta di un passaggio importante frutto di un intenso lavoro di concerto tra ministero del Lavoro, ministero dell'Economia e finanze e Forum del Terzo settore e che introduce alcune semplificazioni e correttivi alle disposizioni fiscali e non solo. **L'importanza dell'approvazione delle modifiche in questione è cruciale anche per l'avvio della richiesta definitiva di autorizzazione alla Commissione europea** con la quale è stato avviato un confronto per ottenere il via libera alle misure fiscali.

Sarebbe davvero grave - oltre che decisamente incomprensibile - che le forze politiche e il Governo ancora in carica in questa fase non riuscissero a concordare l'approvazione in aula di un pacchetto di emendamenti mirato a sostenere gli enti del Terzo settore in un momento così difficile per il Paese. La mancata approvazione sarebbe ancora più grave se pensiamo che gli emendamenti non solo sono stati già concordati dai ministeri competenti ma dispongono anche della necessaria copertura finanziaria. Il ruolo strategico degli enti del Terzo settore, reso ancora più evidente dalla pandemia, non ha certo bisogno di essere ricordato e va sostenuto fino alla fine della legislatura dando un segnale concreto al comparto sociale del Paese.

Due allora i punti che meritano una particolare attenzione in questa fase e il giusto approfondimento per chi segue da vicino le vicende del Terzo settore. **Da un lato, i contenuti degli emendamenti** e le risposte che questi contengono alle istanze degli enti del Terzo settore. **Dall'altro l'urgenza nella conclusione dell'iter di autorizzazione delle misure fiscali che impedisce il pieno sviluppo delle enormi potenzialità del comparto dell'economia sociale** italiana a partire dal via libera ai nuovi strumenti dedicati alle imprese sociali, le misure fiscali e i regimi forfettari per gli enti del Terzo settore, la finanza sociale, il riallineamento delle regole Iva, solo per fare qualche esempio.

Cosa prevedono le modifiche richieste al Codice del Terzo settore e perché sono importanti

È indispensabile che in fase di chiusura della legislatura vengano approvate alcune modifiche su cui i ministeri competenti e il Terzo settore stanno lavorando da tempo. Le proposte di revisione toccano diverse norme contenute nei decreti di riforma a partire dal Codice del Terzo settore. Un primo aspetto importante riguarda i chiarimenti legati all'applicazione dei **criteri per stabilire quando una attività è svolta con modalità commerciale o meno**. Si tratta di una definizione fiscale di non poco conto per gli enti dal momento che incide anche sulle scelte legate alla veste giuridica da assumere e alla sezione del Registro unico nazionale (Runts) più opportuna anche considerando il trattamento tributario ancora orfano di puntuali documenti di prassi da parte dell'Agenzia delle entrate. In linea di massima una attività di interesse generale è non commerciale se svolta in sostanziale pareggio economico tenendo conto del confronto tra i corrispettivi ricevuti e i costi sostenuti, considerando anche la possibilità di conseguire un margine di utile che entro determinati limiti resterebbe, comunque, non tassabile.

Su questo principio intervengono gli emendamenti che introducono alcuni chiarimenti utili per preparare gli enti all'applicazione delle norme e fornire risposte agli operatori. Viene **chiarito prima di tutto che la gamma dei costi da considerare per poter qualificare una attività come non commerciale è molto ampia** fino a comprendere, oltre ai costi diretti, tutti quelli imputabili alle attività di interesse generale e tra questi quelli indiretti e generali, ivi inclusi quelli finanziari e tributari. Viene poi **ampliata la soglia di utile non tassabile che passa dal 5% al 6% per cento per non oltre tre periodi d'imposta consecutivi al posto degli attuali due periodi**. Altro aspetto che consente di semplificare la vita degli enti nel primo periodo di applicazione delle nuove norme riguarda la disposizione che consente di **spostare all'anno successivo tutti gli adeguamenti fiscali e contabili legati al mutamento della qualifica dell'ente** da commerciale a non commerciale e viceversa. Insomma, una disposizione che offrirà una boccata d'ossigeno per gli operatori che non dovranno affrontare gli oneri burocratici richiesti a fronte del cambio della qualifica dell'ente.

Una modifica importante riguarda poi la **tassazione delle rendite derivanti dalla gestione del patrimonio degli enti**. Un tema, questo, che è sempre

stato molto controverso, dalla vicenda Ici/Imu alla c.d. “mini Ires”, e che ha portato a numerosi contenziosi che la proposta emendativa intende scongiurare. Viene prima di tutto chiarito che le **associazioni di promozione sociale e le organizzazioni di volontariato possono ottenere l'esenzione dei redditi degli immobili** destinati allo svolgimento dell'attività di interesse generale. Quindi questo tipo di enti non dovranno versare né le imposte relative ai redditi fondiari né quelle sugli eventuali canoni di locazione ricevuti, a patto di investire le somme nello svolgimento dell'attività di interesse generale. Sul fronte della tassazione delle rendite **una novità riguarda anche gli enti filantropici** per i quali potrebbe esserci la **possibilità di considerare esenti anche le rendite mobiliari oltre che quelle immobiliari**. In quest'ultimo caso si tratta di una disposizione particolarmente meritevole considerando che gli enti filantropici, per definizione, non svolgono attività commerciale e destinano principalmente ad erogazioni liberali in denaro o in natura le proprie entrate.

Molto attesa da enti associativi e sportivi la modifica che estende le esenzioni fiscali previste per i corrispettivi ricevuti da associati e famigliari anche a quelle provenienti da iscritti e tesserati, uniformando così le regole del Codice del Terzo settore a quelle del Testo unico delle imposte sui redditi. In sostanza le quote supplementari ricevute dalle associazioni di promozione sociale, come, ad esempio, quelle versate per partecipare a corsi o manifestazioni, nonché le somme ricevute per la somministrazione di alimenti e bevande, vengono defiscalizzate se provenienti da una ampia categoria di soggetti coinvolti a vario titolo nella vita dell'ente. Queste misure verranno estese anche alle società di mutuo soccorso, finora prive di specifiche regole fiscali, Ultimo aspetto meritevole da segnalare riguarda **l'utilizzo del limite massimo consentito per la concessione degli aiuti di stato** in deroga alle regole generali. In coerenza con le raccomandazioni contenute nell'action plan della Commissione europea uno degli emendamenti in questione consente agli enti del Terzo settore di passare dal regime ordinario del “de minimis” a quello **più ampio concesso alle imprese che forniscono servizi di interesse economico generale (SIEG) e che arriva a 500mila euro nell'arco di un triennio**.

Prossimo step l'autorizzazione Ue. Quali sono le opportunità per gli enti bloccate dal mancato vaglio della Commissione europea?

L'approvazione degli emendamenti costituisce, dunque, una piattaforma di lancio per inviare alla Commissione europea un fascicolo aggiornato e completo, evitando in questo modo un'analisi parziale dei decreti di riforma da parte delle autorità europee.

Si tratta, dunque, di due step che presentano una stretta correlazione tra loro e costituiscono due tasselli senza i quali è impossibile completare il mosaico della Riforma. Proprio per questa ragione con **la mancata approvazione del pacchetto emendativo verrà ritardata, con conseguenze di non poco conto, la definitiva attuazione di misure particolarmente importanti per il rilancio dell'economia sociale e il sostegno degli enti.** È bene ricordare, infatti, che alcune tra le più importanti novità legate ai nuovi regimi fiscali previsti dalla Riforma del Terzo settore sono ancora in attesa di essere sottoposte al vaglio dell'autorizzazione Ue.

Il mancato invio dell'autorizzazione porta al rinvio dell'efficacia di disposizioni particolarmente rilevanti per completare il quadro giuridico e tributario del Terzo settore come, ad esempio, quelle che consentono di inquadrare la commercialità o meno delle attività svolte dagli ets, che precludono l'accesso a numerosi regimi fiscali agevolativi oppure le **disposizioni di coordinamento Iva** che al momento rischiano di lasciare fuori da importanti regimi di esenzione gli enti del Terzo settore non commerciali, pensiamo alle prestazioni socio sanitarie o a quelle di ricovero e cura, solo per fare qualche esempio. **L'autorizzazione Ue è indispensabile anche per la completa riforma della disciplina dell'impresa sociale** il cui regime fiscale previsto dall'art. 18 del D. Lgs. n. 112/2017 è sottoposto al vaglio della Commissione. Ad oggi le imprese sociali, pur in grande crescita numerica, non possono ancora beneficiare delle norme fiscali di vantaggio né sono operative le agevolazioni fiscali per incentivare gli investimenti a favore di questa categoria di enti del Terzo settore. Senza contare che **fino all'autorizzazione Ue l'anagrafe delle onlus viene, di fatto, congelata** non consentendo nuove iscrizioni e "costringendo" le realtà inserite nell'elenco che svolgono attività commerciale ad attendere il varo delle nuove norme fiscali prima di entrare definitivamente nel Runts. Peraltro la permanenza dei due registri (Runts e anagrafe delle onlus) e la prosecuzione del periodo

transitorio con l'applicazione di due diversi regimi non solo fiscali, è in **evidente contrasto con i principi ispiratori della Legge delega alla riforma del Terzo settore** avente come obiettivo quello di dare un'unica veste agli enti non profit attraverso la qualifica di ets con un unico Registro nazionale di riferimento. Aggiungo un ulteriore tassello mancante, non meno importante dal punto di vista operativo per gli enti del Terzo settore, che riguarda la finanza sociale. **In attesa del vaglio Ue restano al palo anche i nuovi strumenti finanziari introdotti dalla riforma, come i titoli di solidarietà.** Questi ultimi si rendono particolarmente utili in questa fase di sviluppo degli enti dal momento che mirano ad incentivare la raccolta da parte degli istituti di credito finalizzata alla concessione di prestiti agevolati a favore degli enti del Terzo settore, grazie anche alla previsione di un regime fiscale di favore che equipara i titoli di solidarietà a quelli di Stato.



Di semplificazioni, Forum terzo settore: “Senza pacchetto fiscale la riforma rischia di fallire”

L'appello della portavoce del Forum, Vanessa Pallucchi: “Se non si sostiene adeguatamente il Terzo settore, l'economia e il tessuto sociale di questo Paese saranno inevitabilmente indeboliti: non si possono fare passi falsi, lasciamo fuori il Terzo settore dalle dinamiche della imminente campagna elettorale”

ROMA – “Se non venisse approvato l'emendamento al decreto Semplificazioni che disciplina la fiscalità degli enti di Terzo settore, l'intero impianto della riforma iniziata ormai 5 anni fa rischierebbe di fallire. È uno scenario che va scongiurato a ogni costo e per questo ci appelliamo a tutte le forze politiche: non deve essere dimenticata, in questa fase ormai pre-elettorale, l'importanza del Terzo settore per la coesione sociale e lo sviluppo economico del Paese, da questa norma dipende buona parte della sua sorte”.

L'appello è di Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum Terzo Settore, che in una nota sottolinea: "Il testo sulla normativa fiscale per il Terzo settore, cui si è giunti dopo lunghi mesi di confronto, è parte determinante del successo della riforma del Terzo settore e il DI Semplificazioni potrebbe essere l'ultima occasione in questa legislatura per la conclusione di un percorso che migliaia di realtà sociali - associazioni, organizzazioni di volontariato, cooperative e imprese sociali - ad oggi in grave difficoltà, attendono da anni".

"Se non si sostiene adeguatamente il Terzo settore, l'economia e il tessuto sociale di questo Paese saranno inevitabilmente indeboliti: non si possono fare passi falsi, lasciamo fuori il Terzo settore dalle dinamiche della imminente campagna elettorale", conclude Pallucchi.



«Cari partiti, se volete il nostro voto dovete darci candidati competenti. Non avete più scuse»

La legge elettorale impone che siano i partiti a fare una prima selezione. Ecco 4 cose da fare ora per convincere i cittadini ad andare alle urne

di Fabrizio Barca (Forum Disuguaglianze e Diversità), Mattia Diletti (TiCandido), Candidate e candidati di Facciamo Eleggere

Se volete convincere milioni di noi a esprimere un voto per il Parlamento dovete convincerci che le candidature che proporrete sapranno rappresentare le nostre ansie e aspirazioni. E questo dipende dalla vostra visione e da come selezionerete quelle candidature. Non diteci che per fretta non si può fare. Si può. Ecco come.

Il sistema con cui torneremo al voto dà a tutti noi ben poco spazio per scegliere chi votare. Eppure è dalla capacità di chi sarà eletta/o di aderire a precise missioni strategiche, dalla sua capacità di interpretare, territorio per territorio, le nostre paure e speranze, che dipende la possibilità di avere un Parlamento forte. Un Parlamento che costruisca accordi, dialoghi in modo continuo all'interno e con i

cittadini, combini saperi tecnici e saperi dei territori e concorra a restituire una strategia politica alla guida del paese, magari una strategia che muova verso la giustizia sociale e ambientale - scelte radicali richieste da sfide radicali. E allora, che fare?

Allora, a legge elettorale disgraziatamente data, c'è una sola strada. **Che voi partiti selezionate candidate e candidati in modo da garantire due cose:** primo, che le **persone competenti** e con un senso di missione che con “lucida follia” sentono di volersi e potersi candidare non trovino le porte sbarrate, lasciando in gara solo chi gode di posizioni di rendita o chi emerge da trattative opache fra cosiddetti “rappresentanti della società civile” e partiti; secondo, **che noi elettori ed elettrici si sappia chi sono.** Sì, “chi sono”, cioè se vale la pena di votarle/i e di votare di conseguenza il partito che le/li candida.

Come ottenere questi due risultati? Lo sapete, forse. Ma è bene scandirlo a chiare lettere oggi, affinché nessuno possa dire di non sapere o che non si può fare. Lo facciamo usando l'esperienza fatta in tanti territori con il progetto “Facciamo eleggere” che ha selezionato con successo candidate e candidati – di diversi partiti e liste – da appoggiare nelle più recenti elezioni amministrative.

Ecco che fare, in quattro mosse:

1. **Lanciare “oggi” una chiamata aperta a candidarsi**, fondata sull'adesione a quattro-cinque missioni strategiche che il partito o lista ha scritto nella pietra – perché è ciò che state preparando, giusto?
2. Chiedere a chi risponde alla chiamata di **indicare in modo verificabile le principali esperienze** di lotta/amministrazione/guida/mediazione in cui si è distinta/o, a livello nazionale o territoriale e nell'ambito di quelle missioni strategiche, con particolare attenzione alla capacità di costruire dialogo sociale, combinare saperi e interessi diversi, trovare un punto di caduta.
3. Chiedere, ancora, di **descrivere come intenda attuare la “rappresentanza della Nazione”** (Cost. art. 67) assicurando

la propria autonomia da ogni condizionamento, specie da parte di poteri forti.

4. Chiedere, infine, di descrivere come concretamente, durante il mandato, pensi di **realizzare un dialogo continuo con il proprio territorio** di elezione: quanti giorni/ore settimanali dedicherà? In quali “spazi di democrazia”? Con quale modalità darà conto ai propri elettori delle scelte compiute?

Le risposte ottenute siano la base per selezionare le candidature fra chi ha risposto alla chiamata. Assicurate trasparenza a questa valutazione e rendetela verificabile da tutti noi. E alla fine, per le persone selezionate, rendete note le risposte ottenute, le loro motivazioni, i loro impegni.

Non conta il dettaglio. Il nostro messaggio è chiaro. Selezionate candidate e candidate convincendoci che credano in qualcosa e in cosa, che sappiano perseguirlo perché hanno già dimostrato di saperlo fare, che non siano la longa manus di altri poteri e che abbiano l'intenzione e il metodo per recuperare una relazione continuativa con le persone nei luoghi.

Se ci convincerete, **votare una persona e una lista tornerà a essere addirittura una gioia e comunque ne sentiremo il dovere**. C'è ancora tanta rabbia e tanta frustrazione diretta verso i partiti politici: mai come oggi è forte la sirena della scheda bianca, da parte di tanti e tante. Convinceteci con progetti e persone che li incarnano.

VITA

Servizio Civile, si rischia di perdere la generazione Z

di Redazione | 17 ore fa

Con l'assemblea che si è tenuta nei giorni scorsi, Arci servizio civile - Acs aps prosegue la discussione iniziata nel maggio scorso sull'approccio al Scu da parte dei giovani che, sottolinea il presidente Licio Palazzini «vogliono impegnarsi, ma si sentono esclusi e non vedono provvedimenti strutturali. Cercano nuove strade e utilizzano nuovi linguaggi che noi - enti del Terzo settore - dobbiamo saper intercettare e con i quali dialogare»

Gli ultimi due anni hanno ulteriormente **umentato la marginalità sostanziale dei giovani** nella capacità di pesare nelle scelte politiche e economiche, generando nuovi comportamenti; si sono accresciute alcune difficoltà e tardano impatti positivi del Pnrr. «Questo ci dicono le varie ricerche nazionali e internazionali e **questo si è riflesso anche nel Servizio Civile Universale**. Complice la dilatazione dei tempi del ricorso avvenuti durante il bando, alcuni alert già presenti in precedenza si sono accentuati. La generazione Z - che rappresenta il nostro riferimento - sta cambiando i paradigmi con cui si mette in relazione con la società, e necessita di approcci diversi per non diventare una generazione esclusa». Con questa premessa, il presidente **Licio Palazzini**, ha introdotto i lavori dell'**Assemblea di Arci Servizio Civile - Asc aps** tenutasi il 20 luglio scorso, appuntamento che prosegue idealmente la discussione iniziata con l'assemblea di maggio.

«A maggio abbiamo iniziato un percorso di riflessione sull'evoluzione dell'approccio dei giovani al servizio civile, partendo dai numeri dell'ultimo bando e dagli esiti dei colloqui, segnati da un numero di assenze più alto del recente passato. Ora, con i progetti avviati e gli operatori volontari in servizio, ci siamo confrontati sui trend sociali in atto, sulle risposte che arrivano dai giovani e le sfide che abbiamo di fronte come istituzioni e organizzazioni» Ha detto Palazzini che ha proseguito: «**Essere una associazione con circa 1000 organizzazioni aderenti**, presenti sull'intero territorio nazionale, ci offre una **lettura multiforme dell'Italia giovanile** e riusciamo a vedere, come in un prisma, le tante diverse facce di quest'epoca».

Ispra: nel 2021 il più alto consumo di suolo degli ultimi 10 anni: "Un costo di 8 miliardi di euro"

Il 25% dell'intero territorio nazionale occupato dal cemento: "L'impermeabilizzazione del terreno aggrava la crisi climatica". Trend in crescita per le regioni del Nord. Valle d'Aosta in controtendenza

Dall'Ispra un quadro a tinte fosche per l'ambiente nel nostro paese, con conseguenze anche economiche rilevanti. Nel 2021 sono stati consumati oltre 2 metri quadrati di suolo al secondo: **il valore più alto degli ultimi 10 anni, cemento record: il 25% dell'intero territorio nazionale**, mentre gli edifici occupano una quantità di territorio grande come la Liguria. Così l'Ispra - l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale - nel suo ultimo rapporto dove analizzando i dati disegna un quadro dell'Italia con un trend in decisa crescita, con differenze tra regione e regione. **Solo la Valle d'Aosta in controtendenza**, gli incrementi maggiori nelle regioni del Nord: Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte, con la "sorpresa" Puglia (+499 metri quadri di cemento per abitante nello scorso anno). La fotografia realizzata dall'Istituto è stata prodotta analizzando la cartografia satellitare di tutto lo stivale, assieme alle banche dati disponibili per ogni comune italiano. Ingente - secondo l'Ispra - il costo economico sulla comunità.

Torna a crescere il consumo del suolo

Il consumo di suolo torna a crescere sfiorando nel 2021 i 70 km quadrati di nuove coperture artificiali in un solo anno. **Cemento che ricopre ormai 21.500 km quadrati di suolo nazionale**, dei quali 5.400 riguardano i soli edifici, che rappresentano il 25% dell'intero suolo consumato. **La "cementificazione" delle regioni del nord**

Gli incrementi maggiori in **Lombardia** (883 ettari in più rispetto al 2019), **Veneto** (+684 ettari), **Emilia-Romagna** (+658), **Piemonte** (+630) e **Puglia** (+499).

Tra i comuni, **Roma** conferma la tendenza dell'ultimo periodo ed anche quest'anno consuma più suolo di tutte le altre città italiane: in 12 mesi la Capitale perde altri 95 ettari di suolo, a discapito del cemento. Tra le altre città dove l'Ispra registra i maggiori aumenti **Venezia** (+24 ettari, relativi alla terraferma), **Milano** (+19), **Napoli** (+18), **Perugia** (+13) e **L'Aquila** (+12).

Ispra: "Un costo di 8 miliardi di euro l'anno"

"Le conseguenze del consumo di suolo non sono solo ambientali, ma sono anche economiche - così durante la presentazione del rapporto Stefano Laporta, presidente Ispra - ci sono costi nascosti dovuti alla crescente impermeabilizzazione ed artificializzazione degli ultimi 15 anni, stimata in circa 8 miliardi di euro l'anno".

Secondo Laporta, le cause della crescente cementificazione del territorio sono **l'assenza "di interventi normativi efficaci o anche dall'attesa della loro attuazione e dalla mancata definizione di un quadro definitivo omogeneo a livello nazionale**: che ci allontana dagli obiettivi di arresto del consumo di suolo, già definiti a livello europeo".

"Inutilizzati 310 km quadrati di edifici"

Gli edifici aumentano costantemente: oltre 1.120 ettari in più in un anno, **distribuiti tra aree urbane (il 32%), aree suburbane e produttive (il 40%) ed aree rurali (il 28%)**.

Secondo l'Istituto correre ai ripari è possibile: iniziando ad intervenire sui 310 chilometri quadrati di edifici non utilizzati (e degradati) esistenti in Italia: una superficie pari all'estensione di città come Milano e Napoli. **Il Veneto è la regione che ha la maggior superficie di edifici rispetto al numero di abitanti** (147 metri quadri per abitante), seguita dal Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Piemonte, tutte con valori superiori ai 110 metri quadri per abitante.

Valori più bassi si registrano invece nel Lazio, Liguria e Campania (rispettivamente con 55, 60 e 65 metri quadri per abitante, a fronte di una media nazionale di 91).

Secondo l'usuale metodo di lavoro di Asc Aps, l'assemblea è iniziata con **due approfondimenti scientifici**, fondamentali per avviare la discussione sul necessario adeguamento del servizio civile e sulle proposte che Asc Aps può offrire.

Nel primo **Elisa Simsig**, responsabile di un monitoraggio che dal 2009 ha coinvolto quasi 20mila giovani, e che rappresenta uno sguardo unico, ha proposto - attraverso le 2.000 risposte raccolte nel 2022 - le visioni dei giovani per un servizio civile per loro più sostenibile e motivante.

Alessandro Rosina, professore ordinario di Demografia e Statistica sociale nella Facoltà di Economia dell'Università Cattolica di Milano, è stato il protagonista del secondo focus. Grazie alle ricerche del docente, che coordina il "[Rapporto giovani](#)" dell'Istituto G. Toniolo, la principale indagine italiana sulle nuove generazioni, sono stati illustrati i dati raccolti. Di particolare interesse - segnala una nota - per un servizio civile che promuove il protagonismo dei giovani, quelli che dicono della **caduta, fra il 2020 e il 2022 di tre indicatori delicati**: l'idea positiva di sé passa dal 53,3% al 45,9%, la motivazione e l'entusiasmo nelle proprie

azioni dal 67,5% al 57,4%, perseguire un obiettivo precipita dal 67% al 60%. Questi dati - prosegue la nota di Asc - ci dicono che siamo pienamente dentro il rischio di una generazione chiusa in se stessa, stizzita verso le istituzioni, disincantata verso l'impegno civico e l'intraprendenza economica e sociale.

«**I giovani vogliono impegnarsi, ma si sentono esclusi e non vedono provvedimenti strutturali**» afferma Palazzini. «Cercano nuove strade e utilizzano nuovi linguaggi che noi - enti del Terzo settore - dobbiamo saper intercettare e con i quali dialogare. Come Asc aps stiamo dando avvio a una riflessione molto ampia, che oltrepassa il nostro perimetro d'azione, ma di cui sentiamo la responsabilità di metterla in agenda, perché **il Servizio Civile Universale può essere la risorsa per tenere insieme risposte ai bisogni delle persone ed evitare la perdita di un'altra generazione di giovani**. Anche questo è difesa civile e non armata della patria. Adesso che siamo in campagna elettorale, consegniamo ai partiti questa opportunità»



Chi è Maria Sole Ferrieri Caputi, primo arbitro donna della Serie A

Livornese, 31 anni, aveva già scritto la storia dirigendo una squadra della massima serie, il Cagliari, in Coppa Italia contro il Cittadella, sarà lei la protagonista di una piccola grande rivoluzione

di [Massimiliano Vitelli](#)

Benvenuta **Maria Sole Ferrieri Caputi**, la rivoluzione è servita . In questa stagione, infatti, non vedremo [l'egemonia maschile](#) a dirigere le partite di Serie A. L'Associazione Italiana Arbitri ([che ha scelto il verde per le nuove divise](#)) ha deciso di fare un grande passo avanti nella parità dei diritti tra uomini e donne inserendo la livornese Maria Sole Ferrieri Caputi **nella lista dei direttori di gara** che verranno impiegati sui campi di [Serie A](#) e Serie B.

Chi è Maria Sole Ferrieri Caputi

La donna pronta a scrivere una pagina di storia nel calcio italiano è **nata a Livorno il 20 novembre del 1990**. Oltre ad essere un arbitro molto considerato dall'AIA, Maria Sole Ferrieri Caputi lavora come impiegata in un centro di studi di diritto del lavoro. Ma non le basta, perché oltre alla passione arbitrale, Maria Sole Ferrieri Caputi ha anche quella per la ricerca e la sviluppa presso l'Università di Bergamo.

Gli studi

Mentre correva e sudava sui campetti di periferia, Maria Sole Ferrieri Caputi studiava molto, potremmo definirla scherzosamente una secchiona. **Il primo arbitro donna in serie A** ([altra conquista del pianeta calcio femminile italiano dopo l'ingresso nel professionismo](#)) si è prima laureata in **Scienze Politiche e Relazioni Internazionali** all'Università di Pisa e poi in **Sociologia** all'Università di Firenze.

Gli inizi sui campi di calcio

La passione per il pallone, Maria Sole Ferrieri Caputi (che certamente sogna di ripercorrere la carriera della francese [Stephanie Frappart](#)) l'ha sempre avuta e ha scelto di intraprendere la carriera arbitrale quando era giovanissima. **Il debutto** sul campo tra i professionisti arriva nel novembre del **2015**, quando la livornese viene chiamata ad arbitrare Levito-A Atletico San Paolo.

La “prima” con una squadra di Serie A

Anche se l'esordio nella massima serie avverrà solo questa stagione (e c'è grande curiosità nell'attendere di capire quale partita il designatore deciderà di affidarle per il battesimo), **Maria Sole Ferrieri Caputi** ha già avuto occasione di dirigere una formazione di [Serie A](#). l'evento si è verificato durante **la stagione 2021/2022**, quando le è stato affidato l'incontro valevole per i sedicesimi di finale di Coppa Italia **Cagliari-Cittadella**. La partita, che era ragionevolmente inserita tra quelle abbastanza facili da dirigere, si è rivelata invece molto complicata. Maria Sole Ferrieri Caputi, infatti, ha dovuto gestire diverse situazioni difficili come quelle che l'hanno portata **ad annullare con il supporto del Var tre gol!** Il suo operato è stato giudicato ottimo dal designatore degli arbitri e proprio grazie anche a quella prestazione, Maria Sole Ferrieri Caputi ha scalato in fretta le gerarchie della classe arbitrale, mettendosi in luce fino alla decisione di chiamarla in Serie A.

Le sue parole

In questi giorni, ovviamente, Maria Sole Ferrieri Caputi è al centro dell'attenzione ed ha rilasciato alcune dichiarazioni. «Fin da piccola ho sempre sognato di fare il calciatore ([scopri qui come vengono valutati](#)) e mi sarebbe piaciuto essere **Roberto Baggio** – confida – anche se credo che se avessi giocato a calcio sarei stata più un **Gattuso**. Andavo spesso a vedere le partite al Picchi, il mio idolo era **Igor Protti**». Per imporsi non è stato facile, soprattutto all'inizio. «**Ho pensato di mollare diverse volte** – ammette – ai tempi delle partite in Promozione ricordo una gara in cui ci fu un'azione veloce e rimasi indietro, ci riflettei e fu la svolta. Dopo quell'episodio iniziai a lavorare ancora più duramente». Qualche volta è stata anche insultata. «Culturalmente c'è ancora tanta strada da fare, **sui campi di provincia ne ho sentite tante**, ma ho sempre reagito, anche con un sorriso». In Serie A non sarà una passeggiata, Maria Sole Ferrieri Caputi lo sa bene. «Mi aspetto delle difficoltà – dice sinceramente – soprattutto legate alla velocità del gioco, degli eventi, ai ribaltamenti di fronte. E anche dai calciatori, **più si sale di livello e più il giocatore ha mestiere**». Un arbitro di riferimento? «Ho sempre studiato e ammirato Rocchi e Collina».



UISP: La Corsa Rosa è un successo per tutti, consegnati i contributi a LILT, Fondo Sostegno Famiglie Ucraine e Fondo Sant'Omobono

Il Comitato Territoriale **Uisp di Cremona**, nella giornata di sabato, 23 Luglio 2022, durante l'afosa mattinata ha consegnato presso il Parco delle Colonie Padane, i contributi ricavati dalla dodicesima edizione della **Corsa Rosa** svoltasi l'8 Maggio scorso. In rappresentanza del Comune di Cremona era presente all'evento l'Assessora alle Politiche Sociali e Fragilità **Dottoressa Rosita Viola**; dell'Amministrazione Provinciale, della Consigliera di Parità e del CUG la **Dottoressa**

Valeria Nassi; in rappresentanza dell'ATS Valpadana l'operatrice **Dottoressa Elena Lameri** e il Presidente del Panathlon Cremona **Roberto Rigoli**.

Nell'elenco di associazioni a cui i contributi sono stati devoluti si aggiungono oltre a **LILT** (Lega Italiana Lotta Tumori) sezione di Cremona; il **Fondo Sostegno Famiglie Ucraine** e il **Fondo Sant'Omobono** che aiuta le famiglie in difficoltà; si sono presentati al ritiro dei contributi i rappresentanti: **Don Pier Codazzi** direttore di Caritas Cremona, a cui in sostegno al fondo è stata devoluta la somma di 1.000€; la **Dottoressa Maria Bodini** di **LILT** a cui è stata devoluta la somma di 5.000€ ed **Alessio Antognoli** come referente al **fondo Sant'Omobono** è stata devoluta una somma di 1000€. Presenti alla cerimonia c'erano i gruppi podistici **Marathon Cremona**, **3C Cremona**, **Duathlon Triathlon Cremona**, **DLF gruppo podismo**, **RunToMe** e **Cremonacorre** a cui si dà il merito dell'aiuto all'organizzazione della Corsa Rosa e dell'importanza che essi hanno sul territorio a livello promozionale.

Durante la conferenza tenuta dalla Presidente Uisp **Anna Feroldi**, si è aperto il discorso su come la Corsa Rosa dia la possibilità alle donne tramite lo sport di affrontare vari temi quali, oltre ai sani stili di vita, la violenza sulle donne che durante il periodo covid, soprattutto nel primo lockdown, è aumentata considerevolmente, la parità di genere che, come espresso dal presidente del Panathlon, è ancora molto lontana a livello sportivo e la prevenzione oncologica.

Dopo la consegna dei simbolici assegni ai rappresentanti, i presenti si sono uniti per la foto di gruppo ed un piccolo rinfresco.

Campionato Nazionale UISP, 8 podi per la Roller Club Arenzano

Ottimi risultati per la **Roller Club Arenzano** al **Campionato Nazionale UISP**. Un momento magico per la società che, tra gioia e soddisfazione, ha conquistato ben otto podi. Tutti i risultati:

- PIZZORNO BEATRICE CAMPIONESSA NAZIONALE UISP UGA
- DAMONTE MARIAVITTORIA CAMPIONESSA NAZIONALE UISP UGA
- DAMONTE SOFIA CAMPIONESSA NAZIONALE UISP UGA
- OLLIVIER AMELIE VICE CAMPIONESSA NAZIONALE UISP FORMULA
- MINETTI GINEVRA VICE CAMPIONESSA NAZIONALE UISP FORMULA
- SIVIOLI COSTANZA MEDAGLIA DI BRONZO UISP FORMULA
- CHELLINI ALESSANDRA MEDAGLIA DI BRONZO UISP FORMULA
- FABBRI LUDOVICA MEDAGLIA DI BRONZO UISP FORMULA
- BERNACCHIONI GIORGIA 4° CLASSIFICATA A UN PASSO DAL PODIO UISP FORMULA
- RUSSO MARIAVITTORIA 4° CLASSIFICATA A UN PASSO DAL PODIO UISP FORMULA
- RENNA SOFIA 5° CLASSIFICATA UISP FORMULA
- CHELLINI EMILY 5° CLASSIFICATA UISP CATEGORIA
- MANTERO SOFIA 7° CLASSIFICATA UISP CATEGORIA
- OTTONELLO SILVIA 16° CLASSIFICATA UISP FORMULA (SEMIFINALE)

Oltre al Campionato Nazionale UISP, tre atlete delle Roller hanno partecipato al **Trofeo Nazionale FISR GIOVANI PROMESSE** a Roccaraso in provincia dell'Aquila e hanno portato a casa due podi e un bellissimo 5° posto:

- GRANVILLANO MARGHERITA ORO
- CALCAGNO LUCIA ARGENTO
- RENNA SOFIA 5° CLASSIFICA

Ecco **il commento del team per voce della responsabile Ilaria Boda**:

"Siamo davvero soddisfatti dei risultati ottenuti in Campo Nazionale e siamo orgogliosi della nostra SQUADRA sempre più in crescita a livello tecnico. Un SUPER TEAM. Il prossimo appuntamento sarà per le Atlete Sofia Mantero e Chellini Alessandra al Campionato Italiano FISR di Categoria a Piancavallo a fine Luglio e a Misano Adriatico al Campionato Nazionale AICS a fine Agosto con 52 Atleti".

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

Atl Il Sole da applausi agli Italiani Uisp: metalli preziosi e prove da incorniciare

GROSSETO – Pregevoli risultati per gli atleti dell'ATM Il Sole partiti per Mirandola in provincia di Modena , dove si sono conclusi i Campionati Italiani Uisp di pattinaggio artistico. Sono ritornati con un pregevole risultato Iris Scovaventi, che ha conquistato il titolo tricolore, Hindya Gazzillo con un argento, Libero Terracciano con un bronzo. Buoni risultati anche per Alessia Pieri, Sofia Tozzi che per un soffio non è salita sul podio, Chiara e Davide Santi, Ilaria Bosi, Giulia Scarano. La società si complimenta con tutti gli atleti per i risultati ottenuti, frutto di un attento lavoro di preparazione svolto da tutto lo staff tecnico guidato da Carlotta Incalza e Elisabetta Iacoboni.

“Si conclude così questo fantastico, interminabile ed emozionante anno per la nostra società – ha diramato l'atletica Il Sole – con tre medaglie d'oro, una d'argento e una di bronzo per un medagliere di tutto rispetto, che ci rendono fieri e orgogliosi dei nostri atleti. Salutiamo tutti genitori e atleti e vi diamo appuntamento a settembre in via Leoncavallo per vivere con noi un altro fantastico anno agonistico”.

 **videocittà.news**
raccontiamo l'Abruzzo

A Casalbordino ultimi ritocchi al Campionato Nazionale Duathlon Uisp

Nel novero del cartellone estivo degli eventi che si svolgono a Casalbordino, è da includere il Campionato Nazionale Duathlon sotto l'egida della Uisp Settore di Attività Abruzzo e Molise, per la regia organizzativa della Polisportiva Casalbike di Bruno Fantini in programma domenica 24 luglio (domani).

L'iniziativa si propone ancora una volta di stimolare il binomio mountain bike – corsa podistica che ha avuto un gran successo con la prima prova del circuito 3 For Tri nel mese di giugno (gara che si svolse a Casalbordino Lido) ma anche per la città casalese che non è nuova ad essere la sede di svolgimento di un campionato nazionale di duathlon, con il sostegno all'evento da parte dell'amministrazione comunale (con in testa il sindaco Filippo Marinucci, il vice sindaco Carla Zinni e l'assessore allo sport Umberto D'Agostino).

"Da assessore allo sport – è il commento di Umberto D'Agostino – è un evento a cui non si può mancare per la seconda volta a carattere nazionale. Come amministrazione comunale, appoggiamo tutte le iniziative in seno alla Polisportiva Casalbike che riflettono la passione che Bruno Fantini mette nello sport. Ci affidiamo al suo impegno così come lo abbiamo fatto di recente con la gara podistica a pochi giorni dal Natale, il ciclocross nel giorno dell'Epifania e la mountain bike a inizio primavera".

Con ritrovo alle 15:00 e partenza alle 17:00 da Piazza Garibaldi, il format del duathlon prevede un segmento iniziale di podismo con tre giri di 1 chilometro cadauno nel centro di Casalbordino, segue la parte in mountain bike nel coprire quattro giri di 3,5 chilometri cadauno nelle campagne antistanti e con il passaggio davanti alla chiesetta di San Nicola, a chiudere due giri podistici dentro Casalbordino di 1 chilometro ciascuno.

Il titolo nazionale Uisp verrà assegnato solo per il duathlon individuale che si correrà parallelamente alla staffetta promozionale.